

I paradisi fiscali

Fonte: Ocse



LISTA NERA
i paesi che non si adeguano alle norme internazionali

LISTA GRIGIA
i paesi che non si sono ancora completamente adeguati alle norme internazionali

IL FLUSSO DI DENARO
7 mila miliardi di dollari gli attivi finanziari in deposito o in gestione nei paradisi fiscali

I PAESI PENTITI
Andorra, Austria, Belgio, Liechtenstein, Svizzera, Principato di Monaco, Lussemburgo, Aruba, Antille Olandesi, Isole Vergini

Non solo denaro. Nella lista anche ville, gioielli e opere d'arte

La prossima settimana arriva la circolare del ministero. Ma la «questione rimpatrio» rimane aperta. Da quali paesi si dovrà obbligatoriamente far tornare il denaro in Italia?

Il fatto

B.Di G.
ROMA
bdigiovanni@unita.it

Come funzionerà questo scudo? Da settimane raccontano che, finalmente, capitali detenuti all'estero potranno trovare la strada del rimpatrio. Meglio farli rientrare che lasciarli uscire, va dicendo Giulio Tremonti. Ma rientreranno? In realtà la «questione rimpatrio» è ancora tutta aperta. Non si sa

ancora da quali Paesi si dovrà obbligatoriamente rimpatriare il denaro (che poi significa riportarlo in un Paese Ue, non necessariamente in Italia), e da quali altri basterà la semplice regolarizzazione, come fu nell'altro scudo del 2001. Il testo del decreto sembrava chiaro: se i soldi o i titoli, o le case (!?) si trovano in un paese europeo e dello spazio economico europeo (anche Lussemburgo e Liechtenstein, quindi), possono essere solo regolarizzati. Restano lì, ma emergono. Negli altri casi, invece, si imporrebbe il rimpatrio in Europa. È così. Ancora non si sa. Solo la settimana prossima il Ministero dell'Econo-

mia fornirà la lista dei Paesi in cui sarà possibile regolarizzare. A spiegare il criterio di scelta è stato ieri Marco Di Capua, direttore vicario dell'Agenzia delle Entrate. Gli stati che assicureranno lo scambio di informazioni in via amministrativa, saranno ritenuti idonei alla semplice regolarizzazione.

A questo punto non si esclude che anche la Svizzera, paradiso privilegiato per gli «esportatori» di valuta italiani, possa rientrare in questa «lista dei buoni», magari visti gli sforzi fatti negli accordi con gli Stati Uniti (che hanno ottenuto di rompere il segreto bancario).

Con lo scudo si possono far emergere anche patrimoni, oltre che capitali. Se si detengono attività patrimoniali (immobili, gioielli, quadri di valore, yacht, per fare alcuni esempi) in Paesi non collaborativi da un punto di vista fiscale si aprono nuove possibilità. L'Agenzia delle Entrate, infatti, sta elaborando la circolare definitiva, dopo aver sottoposto a una consultazione on-line una «bozza». Il vecchio testo prevedeva l'impossibilità di emersione nei casi in cui è impossibile il rimpatrio fisico. Il nuovo testo va verso un «rimpatrio giuridico», che consentirà di aprire la via dello scudo anche alle case, o meglio alle rendite immobiliari. Sciolto invece il nodo dei procedimenti pendenti sui beneficiari. Al momento dell'adesione non dev'essere aperta alcuna istruttoria. Non c'è una data fissa, dunque, ma fa fede la domanda presentata dai contribuenti. Altra precisazione, che il testo del decreto non chiariva, riguarda l'obbligo di segnalazione per i casi sospetti di finanziamento al terrorismo. ♦